Anno XXX | Mercoledì 15 Gennaio 1896 | Conto corrente con la posta | N. 13

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il potere della stampa

Il *Temps* dell'altro giorno ha un interessante articolo di fondo col titolo: *Il governo per mezzo della stampa.*

In esso si rileva come negli ultimi grandi avvenimenti politici del mondo « la stampa non si è contentata del suo normale e legittimo ufficio d'informatrice, nè tampoco d'essere organo dell'opinione, che essa contribuisce a formare e a cui detta assai spesso i giudizi ed i voti, facendo vista di rifletterla soltanto. Essa ha positivamente usurpato a più riprese una parte delle prerogative necessarie del potere esecutivo ».

A sostegno di questa tesi, l'autorevole foglio parigino cita la polemica per la questione dei due stazionari nel Bosforo, durante la quale si son visti giornali *in preda ad esaltazione talora fittizia*, dettare istruzioni agli ambasciatori, destituire *motu proprio* i ministri degli esteri delle grandi potenze e decretare le più gravi misure contro uno stato indipendente.

E rammenta nel conflitto anglo-americano il plebiscito di grandi uomini politici promosso dal *World* di Nuova York, plebiscito la cui riuscita fu tale da incoraggiare quel giornale a seguire un sistema consimile per la soluzione della questione finanziaria, aprendo nelle sue colonne una sottoscrizione che ha fruttato in un giorno quindici milioni di dollari (75 milioni di franchi); pochi per i bisogni del governo, molti per dimostrare la forza del quarto potere.

E finalmente mostra come nel conflitto anglo-tedesco per la questione del Transvaal la stampa cava le parole di bocca ai governi responsabili, *e forma, e previene, e cattura la opinione col pretesto di riprodurla.*

Poi, dopo aver deplorato che l'influenza della stampa non si sia svolta in tutto e per tutto a prò della pace, il giornale ripete la famosa profezia di Beniamino Disraeli nel suo *Coningsby*, che l'avvento del quarto potere — cioè della stampa — sarebbe riuscito funesto al governo parlamentare; *questo ucciderà quello.* E si domanda, se tal profezia stia per avverarsi.

—

Ci pare che sia da preferirsi il parlamentarismo con tutti i suoi difetti, a quell'ibrido regime che risulterebbe dalla partecipazione del quarto potere al governo dello stato.

Perchè non è punto vero, come si dice teoricamente che i più diffusi giornali — i quali vorrebbero avere maggiore prepotenza — rispecchino sinceramente il modo di pensare del gran pubblico e ne riproducano le aspirazioni e le tendenze; non è vero che onestamente giudichino il pensiero del popolo.

Pur troppo contribuiscono a formarne qualche volta il giudizio e si può giurare che allora il giudizio è falso ed ingiusto.

Non è punto vero che i giornali indichino quale veramente sia l'indirizzo di governo voluto da una nazione: siamo precisamente in un momento nel quale parecchi giornali tendono precisamente a ciò che la nazione non vuole, diffamando ciò che la nazione rispetta e giudica con molto riguardo.

Il quarto potere come potrebbe d'altronde rappresentare la perfezione degli ordini politici in uno Stato? E' mai possibile che dall'idea astratta di questo ente si possa separare quella pratica che riguarda gli individui dai quali l'ente è personificato? E sarebbe un sintomo di perfezione negli ordini politici lo affidarli a persone le quali generalmente hanno scelto di far parte del così detto quarto potere perchè non sono riuscite a fare di meglio?

No! il *Temps* si è voluto divertire alle spalle dei suoi colleghi facendo loro balenare davanti agli occhi la possibilità di diventare sovrani; e vi sono quelli che hanno preso la canzonatura sul serio!!!

Più dell'esser sovrani dell'avvenire in tal compagnia, noi siamo contenti e sodisfatti pensando che il *Temps* abbia voluto dare una severa lezione alla stampa invadente ed usurpatrice.

GIACOBBE ROSENTHAL

« alias » Saint-Cère

Gli avvenimenti d'Africa ci hanno fatto dimenticare quanto ora succede in Francia.

Venerdì scorso fu arrestato a Parigi Saint-Cère, il redattore del *Figaro*, sempre inimicissimo dell'Italia. Il Saint-Cère è un israelità tedesco naturalizzato francese, che si chiamava prima Giacobbe Rosenthal.

Egli ebbe un'esistenza avventurosa e molti disgusti col colonnello del suo reggimento prima, con la giustizia poi.

Ritornò allora in Germania, ove collaborò a parecchi giornali, ed anche ne rapì le mogli dei direttori; l'ultima, madame Lindau, ora vive con lui dopo divorziata. Da molti anni la sua posizione si era fatta brillante.

Al *Figaro* guadagnava 40.000 franchi all'anno. Mandava ogni giorno al *New York Herald* un riassunto della politica generale, che gli fruttava altri 40,000 franchi.

Inoltre collaborava nella *Vie parisienne* per gli *Eco* di Società e di *Sport*. Si può calcolare che guadagnasse 100,000 franchi all'anno, oltre gli incerti, i quali, come si vede nell'affare Lebaudy, non erano piccoli.

Poteva fare così la vita da gran signore, godendo tutti i frutti proibiti di Parigi. Giuocatore alle corse le frequentava in compagnia delle grandi *cocottes*, e partecipava alla vita di cui Lebaudy fu l'espressione la più assoluta. Abitava *rue Auber*, via centralissima tra l'*Opera* ed il *Boulevard*.

Anzi rassomiglia a *Regent Street* perchè nel suo breve percorso, vi sono più di cento negozi inglesi di *shirtmakers* e di *british-tailors*.

Del suo alloggio al quarto piano pagava ottomila franchi d'affitto; ed ogni settimana dava pranzi e ricevimenti, non frequentati però dall'alta società.

Vantava le sue alte relazioni coll'ambasciata russa e col *quai d'Orsay*, le quali però erano più di apparenza che di sostanza; perchè le diplomazie sono cortesi ma non espansive, con queste classi di gente prive di autorità reale.

La persona non era simpatica; bruno, con barba in punta, senza veruna distinzione, vestiva sempre molto elegantemente sul gusto inglese.

I meriti letterari non erano grandi, la coltura, pel disimpegno, la teneva nel dizionario di Larousse; ma aveva saputo prendere il fare brioso, pungente, conciso che fa il merito della stampa americana, e sta venendo di moda anche in Europa. Era un Aretino di buona società.

Ora la parola è alla giustizia. I giornali che finora lo guardavano con riverente ammirazione, ora lo lapidano.

Possa almeno la giustizia epurare questo mondo di Parigi dalla nuvola degli avventurieri che sono caduti su di lui e lo contaminano.

Herz, Arton, Reinach, Portalis, Magnier Dreyfus, Canivet, Civry e Rosenthal saranno forse l'avanguardia soltanto di una legione dei *gredin di Paris* cui fanno un torto che non merita.

L'arresto a Cuneo d'un ingegnere polacco

e di un impiegato ferroviario entrambi indiziati per spionaggio

Si ha da Cuneo 13:

Desta qui grande commozione la notizia dell'arresto del rag. Giuseppe Belloni di 35 anni, nativo di Mede (Lomellina) impiegato all'ufficio di manutenzione e movimento della Rete Mediterranea, accusato d'aver comunicato all'ing. polacco Olszewoski Arturo, dimorante a Nizza, in qualità di emissario francese, dei documenti che, per ragioni d'ufficio, gli passavano tra le mani, e che riguardano i servizi ferroviari della nostra frontiera in rapporto alle comunicazioni militari.

Fra altro avrebbe comunicato quanto ebbe attinenza col trasporto delle truppe del secondo corpo d'armata, eseguito l'estate scorsa, allorchè si fecero in provincia di Cuneo le note e importantissime grandi manovre militari.

L'ing. Olzevoski faceva da qualche tempo a questa parte frequenti gite da Nizza a Cuneo. Qui si era trattenuto specialmente a lungo lo scorso, agosto, durante l'Esposizione provinciale; e vi aveva visitato attentamente la sezione. « Lavori pubblici », ove si trovavano riunite tutte le fotografie, disegni ed anche taluni modelli di questa provincia di frontiera.

Il Belloni — uomo molto proclive al bere — era a Cuneo dal 1894 e viveva coi vecchi genitori, i quali non avevano altra risorsa che il di lui stipendio.

La mattina del nove gli furono fatte perquisizioni in ufficio ed a casa ove si sequestrarono molte carte, fra cui, dicesi, un compromettente carteggio col polacco.

I superiori del Belloni ritengono che questi non abbia potuto fare comunicazioni di reale importanza; poichè tutti i documenti aventi qualche interesse militare, sono rigorosamente custoditi dall'ingegnere capo e dall'ingegnere aggiunto, nè passano fra le mani d'altri impiegati.

Frequentando egli molti sott'ufficiali del presidio, avrebbe, a quanto sembra avuto da essi qualche informazione d'interesse militare e comunicatala poscia al polacco assieme a qualche altra notizia d'ufficio; e ciò quando la mente sua aveva già, pel vino bevuto, perduta la naturale lucidità.

Durante la perquisizione in ufficio e quando fu accompagnato in questura, egli mai smentì la sua calma confinante coll'indifferenza.

L'ingegnere polacco Olszevoski sarebbe stato arrestato sabato a Savona, in seguito ad un tranello combinato felicemente dalla questura.

Il polacco mancava da Cuneo fin dalla metà di dicembre; qui era venuto a prenderlo la moglie, colla quale ritornò a Nizza.

Dal carteggio sequestrato al Belloni, sarebbe venuto a risultare che questi doveva mettere assieme le informazioni di cui il polacco abbisognava; e poi recare il relativo plico a Savona, dove l'Oszevoki, avvertito, si sarebbe recato a ritirarlo.

La questura, messa sull'avviso, avrebbe telegrafato al polacco a Nizza, press' poco così: « La merce giungerà domani a Savona; recatevi a ritirarla, » firmando, beninteso, col nome di Belloni.

Il polacco, abboccato all'amo, si sarebbe recato a Savona, ove gli angeli custodi che stavano attendendolo, lo avrebbero agguantato per tradurlo a Cuneo.

A Cuneo egli si era fatto presentare un po' dappertutto, anche alla Società impiegati; però generalmente destava, col suo contegno, un senso di diffidenza.

Parlasi anche della perquisizione che sarebbe stata fatta in casa di un impiegato del catasto.

NOTIZIE D'AFRICA

Le artiglierie

Il telegramma comunicato dal governo alla *Stefani* dice che i cannoni nemici recarono qualche danno all'acquedotto del forte. Se i cannoni sono quelli a tiro rapido a cui accennò il Galliano il primo giorno, il danno può facilmente essere riparabile, e a quest'ora certo lo è stato. Non è vero del resto, come si è detto, che quei cannoni costituiscono una superiorità di armamento, perchè a giudizio dei tecnici sono di piccolissimo calibro, e di scarsa efficacia anche in aperta campagna.

La nostra artiglieria di montagna invece, quantunque non a tiro rapido, è efficacissima. I cannoni sono da centimetri 7 in bronzo. Sono più corti di quelli da campagna per offrire maggiore facilità di trasporto; ma lanciano i medesimi projettili, e cioè granate, *shrapnel* e cassette di mitraglia.

La granata scoppia quando batte sul bersaglio o sul terreno. Lo *shrapnel* si può fare scoppiare a percussione come la granata; ma più generalmente si fa scoppiare a tempo, vale a dire si gradua perchè scoppi a circa ottanta metri prima che giunga al bersaglio e ad un'altezza sul medesimo di 1|100 della distanza del tiro. Questo proiettile contiene 100 pallottole del diametro di tredici millimetri e del peso di tredici grammi ciascuna.

Il tiro a granata ed a *shrapnel* a percussione si può spingere sino a 3500 metri e più; il tiro a *shrapnel* a tempo sino a 2600 metri.

La cassetta a mitraglia consiste in un cilindro di lamina di zinco con entro circa 150 pallottole di sedici centimetri di diametro e del peso di 22 grammi ciascuna. Questo proiettile non ha carica interna di polvere, ma si sfascia nell'uscir dalla bocca del cannone, formando un immenso cono di pallottole che ha efficacia sino a 600 metri.

L'opera del colonnello Albertone

Ancora il rifiuto di Galliano ad arrendersi

Il *Don Marzio* del 10, riceve da Adigrat un telegramma annunziante che il colonnello Albertone, il quale si trova in ricognizione sulla via di Makallè, ha arrestato parecchi informatori nemici.

Il colonnello Albertone ha inoltre istituito dei posti di osservazione sulle alture dominanti le vie che conducono a Lacce, Azbi, Sincatu, Ongul.

Lo stesso telegramma conferma che informatori giunti presso Baratieri recarono che Makonnen il giorno sette, prima di attaccare Makallè, mandò due messi al maggiore Galliano invitandolo

LA MUSICA SACRA

e il P. De Santi

Sine ira et sine studio,
TACITO.

Il Padre De Santi della Compagnia di Gesù e, a giudizio del Walter del *Friuli* il patriarca e martire della riforma della musica religiosa in Italia. Di questi due dì ho potuto un po' conoscere i lavori critici del gesuita, su questa materia, nella *Civiltà Cattolica.*

Gli appunti che ho fatti li pongo sott'occhio a Walter, per fargli comprendere che il Padre suddetto, ne' suoi concetti di riforma non era punto affetto d'in sulle prime di quell'idrofobia verso i conservatori ch'ei ci fa supporre nel suo recente scritto. Desideroso il De Santi di giovare sinceramente alla causa della riforma, non volle imporsi altrui, fu ben alieno, in quei suoi primi anni, dal trincerarsi in un tiranno esclusivismo. Cangiò più tardi di indirizzo, e ne seguì ciò che ne seguì. Vengo ai fatti.

La *Civiltà Cattolica* è periodico quindicinale redatto dai membri della Compagnia di Gesù residente in Italia. Esso periodico prometteva, fin da molti anni, di colmar una lacuna che restava fra le rubriche sue: questa era l'ampla trattazione dell'argomento della musica sacra. Conosciuto che fu tra i membri del sodalizio il Padre De Santi come inclino a questi studi, dal consiglio direttivo del periodico fu fatta istanza al Padre Generale della Compagnia, per farlo accedere al circolo dei compilatori di quella pubblicazione che rispecchia la parte più pura ed elevata del principio cattolico. Tal voto, tale domanda veniva esaudita nel 1887, quando la Civiltà Cattolica allogiava ancora a Firenze in via del Proconsolo, n. 16; non potè il De Santi andare alla corte del Pontefice, perchè non colà chiamato: si portò invece a Fiesole, e quivi diè principio, con buona volontà, alle sue elucubrazioni. Queste, fin dalle prime incontrarono il plauso sincero di ogni imparziale, perchè dettate con ispirito di vera equanimità. Nella puntata del 16 luglio 1887 così il Padre De Santi si esprimeva, ed in modo mirabile, sul significato della parola riforma:

« Non conviene dissimularlo, vi sono
» pochi che se ne adombrano, e tengono i promotori di questa (riforma)
» in conto d'uomini irrequieti, che vogliono metter mano ove loro non
» tocca, o vogliono far valere le loro
» idee particolari ed imporle alla Chiesa.
» Ora nulla v'ha di più falso, e diciam
» pure di più calunnioso. Non un solo
» iota più o meno o in senso diverso
» da quello che la Chiesa vuole e comanda: tutto per la Chiesa e per i
» vescovi, nulla contro di loro e senza
» di loro ». E continuava (1) facendo sue le parole del canonico De Witt: « nè io,
» nè alcuno dell'associazione di S. Cecilia
» *pensammo mai a tendenze esclusive*
» (il corsivo è del testo). Un vero ceciliano si attiene agli statuti, e questi
» non sono davvero esclusivi... Noi vogliamo coltivare la musica della Chiesa
» e *non promuovere una classe particolare di composizioni e di maestri, ovvero uno stile determinato.*
» Ne siamo alieni del tutto ».

Si fissino un po' bene queste dichiarazioni, e si collazionino con quanto io scrissi, in questo proposito, testè, e su questo giornale.

E qui non posso preterir come il De Santi in allora giudicasse dello stile adattabile per Chiesa. Bisogna bene che i suoi ammiratori o non abbiano letto, o non abbiano compreso i suoi concetti per fargli dire o sanzionar ciò che essi vanno, di lor capo, oracolando. La sua tolleranza parebbe quasi eccessiva: io credo che pei rigidi riformisti essa si confonda col lassismo. Esamina il De Santi (2) un'opera musicale del Battaglia m. alla Liberiana di Roma, e dopo dettogli con istudiati eufonismi che essa opera a lui sembrava un abbozzo giovanile, esce così a discorrere dell'argomento in ispecie. « Lo stile di
» questo pezzo è quello in voga su'
» teatri e in chiesa un trenta quaranta
» anni fa; vogliam dire lo stile del
» Bellini, del Donizetti, e degli altri di
» quella scuola. Non è qui luogo di discutere intorno al merito in genere
» di un tale stile: neppur vogliamo affermare, ch'esso in niun modo convenga alla chiesa, poichè le molte
» prescrizioni ecclesiastiche e tra queste
» il regolamento della S. Congregazione
» dei riti 24 settembre 1884, condannando solamente certe sue forme convenzionali e certi suoi modi, che in
» chiesa si hanno in conto di eccessivi,
» presuppongono con ogni evidenza, che
» così purgato e corretto, si possa ancora
» ammettere nelle funzioni del culto ».

Richiama poi con alcune osservazioni su questo stile l'attenzione dei compositori: lo sconsiglia ai mezzani perchè modo facile ad essi di scivolare su di un sistema irto di condanne e di restrizioni; lo dice proprio dei maestri che son genii davvero, che possedono vena feconda di fantasia, e si senton capaci di dare alle loro melodie quella freschezza d'invenzione, quella grazia soave di movimento, quell'apparente semplicità di condotta e di forma, che è magistero d'arte finissimo. Ed io qui fo plauso sincero alla sagacia del De Santi, alla ben circospetta ponderazione, alla giusta misura che rende il critico imparziale, e tiro innanzi.

In questo modo il De Santi esordiva e proseguiva nell'opera sua, godendosi la fiducia dei prelati d'Italia che l'onorarono di loro adesioni: e ben s'inoltrava sino al 1889. Il suo buon gusto s'andava intanto sempre più raffinando sotto la influenza del bello artistico, il di cui fascino pareva destinato a trascinarlo inconscio ad una perfezione più pura, e perciò ad un incessante processo evolutivo. Pericolosa tentazione parmi codesta di lasciarsi adescare da una data idealità per chi ha in mano il filo direttivo di una azione pratica, il di cui obbiettivo sia quello di riescir, col tempo, a conciliare una unità nella varietà molteplice. Pur troppo *l'ottimo nemico del bene* è lo scoglio fatale su cui spesso s'arresta e s'infrange il suo salutare movimento. Multiforme il genio, multiforme nelle sue manifestazioni la faccia della bellezza, inesauribile la melodia, regina della musica, nelle sue creazioni.

Nel 1889 il P. De Santi abbagliato da un dato genere di musica concettoso, sublime, cominciò ad amoreggiare con lo spirito di parzialità, a mostrarsi impaziente di veder scomparsi d'un tratto gli abusi, e fatta trionfare nella

(1) Civ. Cat. quad. 89', pag. 171.
(2) Civ. Cat. quad. 930, p. 706.

ad arrendersi, promettendo di rispettare nomini e cose. Il Galliano rifiutò sdegnosamente.

Si vuole che ad alcuni informatori nostri fatti prigionieri dagli scioani, siano state mozzate le mani.

Il maggiore Galliano

Riportiamo oggi di nuovo la biografia di Galliano, poichè quella pubblicata ieri da altri giornali non era esatta.

Nato il 27 settembre 1846 a Vico di Mondovì; allievo nel collegio militare d'Asti il 24 ottobre 1858; ammesso alla scuola militare di fanteria e cavalleria l'11 ottobre 1864; sottotenente nel 24° fanteria il 20 maggio 1866; tenente in detto corpo il 21 dicembre 1873; passato agli alpini il 16 febbraio 1880; capitano nel 58° fanteria il 19 luglio 1883; trasferito all'82° fanteria il 19 luglio 1884 partito per l'Africa il 6 novembre 1887; rientrato in Italia il 10 marzo 1888; ripartito per l'Africa il 2 giugno 1890; maggiore comandante un battaglione di fanteria indigena l'8 marzo 1894; campagna di guerra 1866; campagna d'Africa 1888; decorato della medaglia d'oro al valor militare per il combattimento di Agordat, ove comandò quattro compagnie, riconducendole all'attacco sebbene respinte una prima volta, campagne d'Africa 1890 1891; decorato della medaglia d'argento al valor militare per il combattimento di Coatit; decorato della croce di cavaliere dei due ordini: campagna d'Africa 1893 94 (Cassala).

Baldissera vuole 50 mila uomini

Si è costituito a Roma un vero consiglio di guerra per l'Africa, composto dei generali Baldissera, Sanmarzano ed Orero.

Si assicura che Baldissera ha esposto l'opinione che il contingente di truppe bianche in Africa debba essere portato a 50.000 uomini. Egli ritiene che, dopo una prima grande sconfitta inflitta al Negus, egli non potrà più riorganizzarsi e in tal caso una parte delle truppe potrebbe essere ritirata.

Guglielmo si congratula

L'Imperatore di Germania non ha mancato di mandare le sue congratulazioni al Re per la splendida condotta delle armi italiane a Makallè.

Lo stato maggiore del generale Dabormida

Il generale Dabormida avrà per aiutante di campo il capitano Bellavita, e per ufficiale d'ordinanza il tenente Piva.

I capitani Menarini e Mambretti disimpegneranno le funzioni di aiutanti maggiori in primo nei reggimenti di fanteria d'Africa, comandati dai colonnelli Airaghi e Nava.

Makallè resiste ancora! Altre notizie

Massaua, 14. (ufficiale):

Baratieri telegrafa:

Una lettera di Galliano, in data 11 sera, confermando la notizia data ieri dagli informatori, comunica che il nemico nella notte tentò di rompere la difesa accessoria e riuscì a tagliare il filo di una *fogata*.

Durante la notte si continuò a tirare qualche colpo.

Nel mattino si pronunziò un vivo attacco su tre fronti. La nostra artiglieria paralizzò la artiglieria del nemico. La fucileria dalle banchine controbattè il nemico, annidatosi sul ciglio dell'angolo morto innanzi alla difesa accessoria.

Alle ore quindici il nemico si ritirò con rilevantissime perdite.

L'acqua è sempre occupata ed è difficile il riconquistarla.

Le perdite della giornata sono: morti italiani, due caporali, cinque ascari; feriti italiani uno, ascari ventiquattro.

Baratieri soggiunge: Alcuni informatori affermano che domenica fino a mezzogiorno non eravi alcun attacco.

La situazione odierna a Makallè è difficile, ma le perdite del nemico possono migliorarla. Alla infermeria trovansi 40 bianchi e 60 indigeni; nessuno in stato grave.

Notizie dal Ghedaref portano che si riuniscono circa cinquemila tra uomini e ragazzi quasi tutti armati di lancia, nella tema dell'avanzata degli italiani.

Ahmet Alì sarebbe sempre a Kartum. Il Goszegeb è sempre deserto.

La promozione di Galliano

Roma, 14. Il Re ha firmato oggi il decreto con cui il maggiore Galliano, difensore di Makalè è promosso tenente colonnello per merito di guerra.

I giornali lodano la nomina del maggiore Galliano a tenente colonnello. Scrivono che il Re ha interpretato il sentimento del paese.

Particolari sugli attacchi di Makallè

La *Tribuna* ha telegrammi di Mercatelli sugli attacchi di Makallè. Ebbe i particolari da un ascaro.

L'ascaro narra l'esplosione del *Blokhouse* che vi telegrafai. Questo era occupato da mezza compagnia del capitano Olivari, comandata da Jus Baschi Scialaga Gurgia, valoroso soldato illustratosi con Barambarus Caffel, poi in tutti i combattimenti della colonia. Scialaga Gurgia difese la posizione tutta la mattinata, finchè ebbe ordine di ritirarsi. I *Blok house* è stato immediatamente invaso dagli scioani che si slanciarono sui sacchetti di terra, credendoli sacchi di farina. Allora il *Blokhouse* saltò in aria, lasciando una diecina di cadaveri e moltissimi feriti.

L'ascaro aggiunge che i soldati che più si avvicinano al forte sono i tigrini di Alula e Mangascià. Gli scioani si mantengono lontani.

Galliano mantiene il fuoco e risparmia le cartuccie. Non si spara che contro grossi gruppi. Gli ufficiali sparano mirando le distanze maggiori. Gli scioani spesso a cavallo, formano grossi nuclei al largo, rumoreggiando, appena scoppia in mezzo a loro qualche *shraphnel* e si disperdono.

Per condurre sotto il forte i soldati, i capi fanno avanzare le bandiere.

L'attacco notturno fu più vigoroso, ma venne respinto in poco tempo. Gli scioani si erano avanzati fino a tagliare i reticolari.

I loro tiri d'artiglieria sono o troppo lunghi o troppo corti. Pare che qualche greco diriga l'artiglieria nemica, mentre i serventi ai pezzi si assicura siano scioani. I tiri ebbero qualche effetto soltanto quando partivano da posizioni vicine.

La posizione dell'acqua è occupata dalla gente dell'Oculè Cusai, comandata dal Gassmace Singal, fratello di Batagos. La posizione fino a mercoledì era libera; giovedì Galliano proibì ai soldati di recarvisi per evitare perdite, essendovi acqua nel forte, essendo state scavate e riempite alcune piccole cisterne. Aggiunge che l'acqua potrà bastare altri dieci giorni.

Si manderanno altri cinque battaglioni

Il ministero della guerra ha dato le disposizioni necessarie per costituire altri cinque battaglioni di fanteria, che formeranno: il 18° battaglione, costituito con elementi delle brigate Piemonte, Cremona, Pisa e Cagliari; — il 19° con elementi delle brigate Bergamo, Reggio, Alpi e Friuli; — il 20° delle brigate Regina, Bologna, Ferrara e Salerno; — il 21° delle brigate Aosta, Como, Siena e Palermo; — e il 22° delle brigate Forlì, Calabria, Venezia e Livorno. Saranno pure mandate 3 batterie.

Nessun' altra notizia

Finora non giunse nessun'altra notizia.

La marcia del colonnello Albertone è certa, ma non si conosce ancora nessun particolare.

L'*Agenzia Italiana* dice che l'esecuzione del piano di Baratieri è cominciato da tre giorni. Lo spostamento di Baratieri è la marcia di Albertone le dimostrerebbero.

L'*Agenzia* dice che fu dato un importante incarico al generale Arimondi, il quale si è già posto in marcia.

Si conferma che il capitano francese Clochette si trovava in battaglia di Amba Alagi frai ras.

Pillole di Catramina negli attacchi di tosse.

CRONACA PROVINCIALE

DA TOLMEZZO

Beneficenza

Ci scrivono in data 14:

L'egregio dott. Erasmo Franceschinis rimetteva a questa Congregazione di Carità lire 100, somma dovuta al sig. Antonio Larice per recesso di querela penale.

La Presidenza, a nome dei poveri beneficati, riconoscente ringrazia.

DA S. GIORGIO DI NOGARO

Bambino morto per scottature

Ci scrivono in data 14:

Domenica sera alle ore 7 il fanciullo d'anni 6, Colautti Valerio di Michele, di proprio impulso, senza che quei di famiglia se n'accorgessero e fossero in tempo d'impedirlo, si provò a tirar giù una piccola caldaia appesa al fuoco, ma l'acqua, che era bollente, gli si riversò addosso producendogli delle gravi scottature per le quali ieri alle ore 2 e 3|4 dopo mezzodì, morì.

Il luttuoso fatto ha chiamato sul luogo il sig. Pretore di Palmanova per le solite constatazioni che la legge prescrive anche quando si tratta, come in questo caso, di pura fatalità.

Veritas

DA PORDENONE

Lavori in vimini — Carnevale Sottoscrizione

Scrivono in data 14:

I due giovani Zangheri e Della Bella, inviati qui dalla Congregazione di Carità di Cesena ancora due anni fa, per essere istruiti dal nostro bravo e tante volte premiato Antonio Brusadin, scorso il tempo destinato alla permanenza fra noi, prima di lasciare Pordenone fecero una bella mostra, variatissima, dei loro prodotti dalla quale risulta la capacità ben nota del loro maestro e la loro bella attitudine a tale specialità delle piccole industrie dei due giovani. Lo Zangheri si ebbe anche una medaglia d'argento alla nostra scuola d'arti e mestieri.

— Si parla di dare due feste da ballo sociali all'Albergo delle Quattro Corone e per iniziativa della Società fra agenti avranno pure luogo due grandi veglioni a beneficio delle Cucine economiche e dell'Asilo infantile Vittorio Emanuele.

— E' aperta una sottoscrizione a vantaggio delle Cucine Economiche popolari, istituzione che merita di essere incoraggiata perchè funziona nel modo più soddisfacente; la sottoscrizione per l'albero di Natale fruttò la cospicua somma di lire 1176 90 che furono spese in oggetti di vestiario e piccoli doni ai bambini e bambine poveri.

DA S. VITO AL TAGLIAMENTO

Per minacce di morte

Fu arrestato certo Stefano Fogolin, sensale, perchè in un pubblico esercizio minacciò di morte a mano armata di roncola il dott. Antonio Pascatti.

DA CASARSA

Incendio casuale

Causa una scintilla uscita dal camino d'una locomotiva, incendiavansi due mucchi di paglia esistenti presso la linea ferrata e le fiamme in breve li distrusse, causando al proprietario Giacomo Casarin un danno non assicurato, di lire 135. Accorsero alcuni vicini ma ogni loro sforzo per tentare di soffocare il fuoco, riuscì vano.

DAL CONFINE ORIENTALE

Elezione suppletoria

Essendosi dimesso il deputato provinciale Benardelli, il partito liberale propone per la imminente elezione il conte Giacomo Panigai di Scodovacca.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130. sul suolo m. 20.
Gennaio 15. Ore 8 Termometro +0.6
Minima aperto notte —2.— Barometro 742
Stato atmosferico: vario
Vento: N. Pressione calante
IERI: vario
Temperatura: Massima 5.4 Minima —2.—
Media +1.12 Neve caduta centim. 4.5.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	7.47	Leva ore	8.23
Passa al meridiano	12 16.35	Tramonta	17.47
Tramonta	16 49	Età giorni	1

La neve

La « fata gelida e bianca » che da tanto tempo fa così buon giuoco ai pittori ed ai poeti, e cela, sotto il suo amplesso freddo « il rigoglio fecondo dei semi » nel pomeriggio di ieri cominciò a scendere dalle sue eccelse regioni.

E' questo il primo saluto invernale; sembra però che non si tratti di una visita con permanenza, splendendo oggi nuovamente il sole.

Venerdì parlerà all' Istituto l'on. comm. Pascolato

Ricordiamo agli udinesi che venerdì sera alla solita ora (8 1|4), nella solita sala (all' Istituto tecnico) ed a beneficio delle Società Dante Alighieri e Reduci, l'onorevole deputato comm. avv. Alessandro Pascolato, cortesemente aderendo all' invito della nostra Accademia, parlerà di *Due arti sorelle* (declamazione e canto).

Quello del Pascolato, uomo politico e di governo, letterato e giurista, conferenziere elegante, è tal nome da esercitare un vero fascino sul pubblico nostro, che anche molto apprezza la squisita gentilezza dell'adesione del Pascolato, che si mostrò lieto di concorrere a fare cosa patriottica e pietosa.

Il tema è geniale e simpatico, ed il conferenziere veramente egregio e valente, e le nostre elette signore, che della letteratura e dell'arte si compiacciono e che sono sempre sollecite nel compiere i doveri dell'ospitalità e nel fare il bene, accorreranno certamente assai numerose.

Avviso di concorso presso gli uffici diplomatici

Il concorso indetto col decreto ministeriale del 27 luglio 1895 per 10 posti d'addetto presso i RR. uffici diplomatici e consolari, affine di compiervi il tirocinio prescritto dall'ar. 7 del regolamento, è riaperto e le domande di ammissione corredate dei documenti richiesti, potranno essere presentate al Ministero degli affari esteri sino a tutto il giorno 31 gennaio 1896.

Il numero dei posti messi al concorso è aumentato da 10 a 12.

Gli esami avranno principio alla consulta il 24 febbraio 1896, alle ore 9, secondo le norme stabilite col R. Decreto dell'8 dicembre 1895 n. 705.

I candidati dei quali furono già ritenuti validi i titoli per l'ammissione al concorso, indetto col Decreto Ministeriale del 27 luglio 1895, s' intendono ammessi, senz'altre formalità.

Il ballo della triplice

Dieci giorni ci dividono da questo ballo grandioso, che sarà il più bell'avvenimento della stagione carnevalesca.

Le richieste dei biglietti in città e provincia piovono numerosissime; è quindi da arguire quale folla di gente ci sarà al Minerva nella sera di sabato 25 corr.

Sappiamo che in detta sera farà la sua comparsa al Teatro una spiritosa ed attraente mascherata, che metterà il brio e la spensieratezza in coloro che interveranno alla simpatica festa del patriottismo e della beneficenza.

La questione del catasto

L'egregio avvocato Umberto Caratti, manda alla *Tribuna* una lettera sull'interessante argomento.

Ne pubblichiamo i punti più importanti.

Dopo alcune premesse, dice che in Friuli in generale si è contro l'estimo, e cita a proposito voti e pubblicazioni.

Dice perciò:

« Qui dunque non si voleva l'estimo e si chiedeva la pronta formazione per tutto il Regno del catasto geometrico non particellare, ma per proprietà e probatorio, e un nuovo ordinamento dell'imposta fondiaria analogamente alla imposta sui redditi di ricchezza mobile e sui fabbricati, e cioè per denuncie, con opportuni controlli, facili a farsi in ogni comune, cogli aiuti del catasto probatorio.

« Insomma una grande economia di spesa e di tempo, un gran progresso nel sistema che man mano va avvicinandosi alla verità, e che è buono nel concetto, non difficile nell'applicazione, e che dà subito indubbiamente la perequazione da regione a regione e in seguito sempre più quella tra contribuenti.

« Un sistema infine che permetterà nell'avvenire nuovi progressi nella legislazione tributaria, e fra queste l'imposta unica sulla Rendita, resa impossibile dall'estimo. Ecco le nostre pratiche aspirazioni. »

Viene quindi alla legge del 1 marzo 1886; questa parte della importante lettera fino alla fine la riportiamo per intero:

---

sua purezza, e nella sua idea, la riforma.

Questo cangiamento operatosi nel suo spirito apparve ad ogni avvisato osservatore nella lotta che ei ingaggiò col don Pierbattista da Falconara org. al Col. internazionale di S. Antonio a Roma. Aveva questo Padre edita, nel 1889, una piccola raccolta di sue sonate per organo, in istile affatto ammanierato: difettosissima opera dal lato dell'estetica, dell'invenzione, che doveva tenerlo fino che tengon le opere di simil fatta, di filar diritte, a guisa di grave al centro, alla bottega del rigattiere.

Il De Santi gli oppose una critica piuttosto acre: fatto è che il Falconara gli rispose ed in un giornale ed in un opuscolo stemperandosi in lamenti. Non ci volle di più al De Santi per rincarire la dose e creare da questo fatto minuscolo, affatto trascurabile, una questione internazionale: si appellò a tutti gli organisti e sommi maestri del mondo per aver suffragio di ragioni in questa battaglia sua. Sulla Civiltà Cat. [3] si videro sfilare i grandi artisti delle capitali europee cominciando da Guilmant di Parigi e venendo giù fino al nostro Franz di Udine, invocati, come in grande areopago, a pronunziar sentenza su ciò che sapeva fin uno scolaro, non di contrappunto, ma di armonia elementare, che cioè quelle sonate, per gli errori grossolani di cui riboccavano, eran null'altro che una sconciatura artistica, inette affatto per servire al culto divino.

Questo sfogo, fatto senza ragion sufficiente, e con tanti gonfiamenti, dispiacque a taluno della Compagnia, impiccioli un po' la figura del Padre De Santi, e nel mondo dei freddi calcolatori entrò il sospetto non potesse egli osservar nelle cose le giuste proporzioni, quell' imparzialità di giudizio, senza cui la critica nulla conclude. Da qui parve tosto facile il passo alle singolarità sistematiche, alle passioni esclusive, alla intolleranza del commentatore. Certo è che in quel giro di tempo (1890) i vecchi maestri di Roma erano mal disposti verso il bollente avversario, lo spirito irrequieto, il nuovo venuto che voleva, d'un tratto, senza untumi come senza appello, cangiar di faccia il mondo, sterminare il morbo coi modi più spicci, sia col ferro e col fuoco.

Le cose che andavan innanzi di questo trotto impensierirono la Congregazione dei Riti che finì coll'arrogar a sè la causa per metter pace fra i contendenti. Il Cardinale Masella, Prefetto della cennata Congregazione, si teneva, in allora, per segretario il Nussi, che ebbe in questa causa l'ufficio di relatore. Col De Santi conferiva di sovente il Nussi, che più per impressione che per iscienza, credo io, divideva le opinioni troppo restrittive, sulla riforma, del Padre; ad ogni modo ambe due si trovarono d'una medesima opinione: dover ad ogni costo ridurre in onor Palestrina fosse pure col condannare, in forma restrittiva, musicanti e musica moderna. La Congregazione, composta d'uomini di testa, procedea cauta ne' suoi lavori: tantochè ebbe compilato, con maturità di consiglio, e sorvolando su accessori per attenersi a quella sostanza ch'essa ha tutta coscienza che è materia sua, tosto, dicea, che ebbe compilato uno schedario formato da più questioni sull'argomento, giusta il suo metodo stringato, laconico, lo inviava col mezzo degli ordinarii diocesani del mondo, alle più alte celebrità musicali, chiedendo che, a suo tempo, apponessero, ad ogni interrogazione, una affermativa o negativa.

In questo mentre veniva notato un articolo tendenzioso su un giornale del Belgio: in esso si accennava allo stato dei lavori che si facevano in Roma dal consesso che vagliava in secreto la causa, si diceva della fase critica che attraversava l'idea della buona musica, si esponevano notizie, giudizii che dovevano rimanere nell'ombra. Di tutto questo venne sospettato il Nussi: e taluno ne fe' inspiratore il De Santi. Il Masella ne fu malcontento che vedeva i secreti mal custoditi, e vestir le cose aspetto di parzialità. Il suo disgusto crebbe quando seppe da buona fonte che il De Santi circuiva nelle sue mosse la S. Congregazione, libera non la lasciava nei suoi atti, sospingendo i maestri, da essa chiamati a pronunziersi in merito, a dichiararsi in senso suo, e mostrendo di ben conoscere i secreti d'officio e le sue influenze. Questa grave e squisita indelicatezza valse al Nussi, a cui teneva bordone il De Santi, la sua cospicua posizione; dovè dare le dimissioni da segretario della Congr. dei Riti, e optare per la Commenda del S. Spirito. Il Papa che ne seppe restò dolente di tutto questo. Ma ove se ne va il prestigio di un dicastero qualunque quando restono impuniti simili abusi? Il non far esso il suo dovere, nell'applicar la voluta censura, sarebbe per lui la stessa cosa che suicidarsi con le sue mani.

Il Padre Generale dell'ordine gesuitico fe' col Padre De Santi nè più nè meno di ciò che dovea fare con un membro che avea demeritato della fiducia in lui riposta rendendosi impaccioso; levarlo di mezzo la mischia, e mandarlo a riacquistar altrove l'equilibrio morale perduto, assegnandogli una occupazione conforme al suo temperamento, ed ove gli era tolto il mezzo di più compromettersi. Si dice di lui che andò randagio per l'Italia. Certo, che dovè andare dove il dovere lo chiamava, ove la Compagnia tiene i suoi collegi, i suoi ospizii, ed i suoi affiliati all'istruzione della gioventù, sua principale mansione. Dove dovea mandarlo? Nè il Cardinale nè il Padre Generale esorbitarono punto nell'applicazione della meritata pena disciplinare: i tribunali romani non prendono deliberazioni tanto alla leggera. Bisogna non conoscerli per sentenziare così. Tomadini che fu a Roma per lo spazio di 2 anni (andatovi in più volte) mi discorreva di quei consessi, di quei tribunali ecclesiastici, che ei ben conobbe, composti di persone venerande per canizie, per esperienza, dottissime per iscenza, per usare la sua stessa parola, inaccessibili alla corruzione in modo ben differente.

Mi ricordo del La-Mennais che scriveva su ciò così:

« Une chose m'a frappé à Rome. En » ce qui touche les doctrines générales » du christianisme, les opinions théologiques et philosophiques, on y écoute » tout, on y discute tout avec un calme » extrême, *avec une impartiale froideur, qui quelquefois ressamble assez à de l'indifférence.* » [4]

« E questo fia suggel ch'ogni uomo sganni. » *Outidanos*

[3] Civ. Cat. quat. 959.

[4] Discussions critiques — p. 33-34.

« Dal 1886 ad oggi si può dire proprio di avere fatto pochissimo, e si è speso moltissimo; mentre con quei denari ed in quel tempo si sarebbe potuto compiere il catasto geometrico di tutta Italia, vederlo oggi funzionare in base alla relativa legge non ancora allestita come probatorio, ed avere già ottenuta ed attuata nel regno la perequazione dell'imposta a base di censo mobile!

« E questo che noi, povere Cassandre, dicevamo inascoltate allora, è ora verità riconosciuta tanto che perfino nella relazione ministeriale degli onorevoli Sonnino e Boselli viene proclamata.

« Vi leggo infatti dopo l'analisi di tutta le giuste censure all'estimo queste parole che riassumono e compendiano le critiche:

« Continuando col sistema presente noi non faremmo che sostituire all'ingiustizia antica una ingiustizia nuova.

« Il Governo dunque ha cantato le esequie all'estimo, che, dopo la esperienza fatta, ha dovuto condannare.

« Passiamo dunque al altro... e *parce sepulto*!

« Ma, ahimè! Probabilmente le preoccupazioni finanziarie del Governo, debbono aver accaparrata tutta la sua attività intellettuale, per modo che si accanì ad uccidere l'Estimo, questo insaziabile Mostro che si accingeva a divorare le risorse dello Stato, ma poi affranto dalla fatica si è fermato.

« Anzi peggio; temendo che taluni, teneri dell'esistenza di quel terribile Mostro, gli potessero dar noia, si affrettò a tranquillizzarli dicendo: pace, pace; questo bisognava ucciderlo, ma... ne faremo in seguito un altro eguale!

« A leggere la relazione degli onor. ministri par di sognare. Essi dimostrano che le obbiezioni fatte al sistema estimatorio sono fondate, esaminando una a una le critiche che i fatti dimostrarono vere, e riassumono il loro pensiero dicendo che coll'Estimo si sostituisce una ingiustizia nuova alla attuale e poi, incredibile a dirsi, come conclusione, propongono di sospendere le operazioni di stima, di continuare lentamente la formazione del Catasto geometrico parcellare (1) e ai compimento di formare un nuovo Catasto estimativo (!!).

« L'enormità di una tale conclusione salta proprio agli occhi: essa vuol dire nè più nè meno che il seppellimento definitivo non dell'Estimo, ma della perequazione della imposta! A questa proposta sì davvero che è giustificabile una legale ribellione.

« E la proposta è anche mantenuta nel relativo disegno di legge e precisamente negli articoli 1 e 4, dove si dice di provvedere alla formazione di un catasto geometrico parcellare (destinato quindi come parcellare a servire all'Estimo) e frattanto e fino a che sia formato un nuovo catasto estimativo che sarà con altra legge ordinato rimarrà fermo l'attuale reddito ecc.

« E' proprio e soltanto a questo concetto che qui da noi si fa una ragionevolissima e ferma opposizione. Si dice infatti: volete sospendere l'Estimo, perchè è un pessimo sistema tributario che allontana dalla perequazione, e progettate di farlo nuovo quando avrete compiuto il lavoro del catasto geometrico parcellare! E' logico ciò? Se è, come è veramente, un pessimo sistema, mettetelo in disparte; ma se questo abbandono serve agli interessi della finanza, non dimenticate per questi l'impegno ormai contratto di perequare l'imposta e se dite che l'Estimo non serve a ciò, proponete l'altro facile e pratico sistema delle denuncie ».

« Sospendere la stima perchè non ci sono quattrini non basta.

« Vi sono interessi e diritti ormai acquistati che reclamano la perequazione; l'abbandono dell'Estimo è un passo verso la perequazione e giova alla finanza. Si deve abbandonarlo, perchè è un sistema che non serve, e perchè costa inutilmente troppo, ma bisogna logicamente e onestamente provvedere e sostituirlo.

—

« Ed è appunto in base a questo ordine di considerazioni, e perchè l'Estimo deve proprio esser messo da parte definitivamente; ed allora non occorre più il catasto geometrico *parcellare*, ma basta il catasto geometrico *per proprietà*, sollecito, economico ed urgente, che l'opinione pubblica in Friuli si è autorevolmente manifestata mediante la nostra associazione agraria e il Consiglio provinciale di Udine.

« L'ordine del giorno votato da entrambe queste assemblee serie e competenti, conclude esprimendo il voto: Che il catasto geometrico per proprietà si prosegua colla maggiore possibile sollecitudine provvedendo con stanziamenti in bilancio maggiori di quelli enunciati dal ministro nel suo nuovo progetto di legge, avendo principalmente di mira che serva a scopi giuridici; che abbandonato l'Estimo, lo Stato provveda all'accerta» mento del contributo fondiario a base » di denuncie ».

E, io mi permetto di aggiungere « che » si presenti subito il nuovo progetto » di legge sugli effetti giuridici del » Catasto ».

« Se questi desiderii troveranno favore, gli amici della giustizia potranno rallegrarsi perchè l'attuazione della perequazione sarà assai vicina e sicura, ma diversamente sia continuando col sistema attuale, sia accettando il mezzo termine illogico del nuovo progetto di legge, è meglio mettere il cuore in pace e rassegnarsi.

« Quanti però hanno a cuore gli interessi della proprietà fondiaria dovrebbero riflettere bene prima di perdere questa buona occasione che il destino ci offre, e raccogliere il grido d'allarme e la idea pratica e semplice che viene dal Friuli.

Il nuovo giudice conciliatore

Con recente decreto fu nominato a Giudice conciliatore del comune di Udine per il triennio 1896 98 il comm. Paolo Billia.

All'ufficio di vice-conciliatore rimane l'avv. Emilio Volpe.

Un fanciullo che si ferisce sparando ai passeri

Stamane, verso le ore 8, fuori porta Cussignacco, certo Augusto Pittoritto di Francesco d'anni 17, negoziante, nel mentre con un fucile tentava di sparare ai passeri si colpì disgraziatamente alla mano sinistra, producendosi una ferita, di cui ancora non fu possibile giudicare l'entità.

Le prime cure le ebbe presso l'Ospitale Civile.

Sala del Pomodoro

Questa sera ha luogo un veglione mascherato in questa elegante sala; alla porta d'ingresso ognuno riceverà un biglietto per concorrere alla estrazione a sorte di due premi consistenti per gli uomini in una spilla d'oro e per le donne in due braccialetti.

Suicida ad ogni costo

Narrammo giorni sono di certo Girolamo Tosolini fu Giuseppe d'anni 63, abitante in via di Mezzo, che per ben due volte aveva tentato di togliersi la vita.

Ieri verso le ore 16 potè raggiungere il suo fatale intento gettandosi dal ponte del Cormor nei pressi della rotonda di S. Caterina fuori di Porta Venezia.

Il Tosolini fu veduto nel pomeriggio camminare cogitabondo in quei paraggi e soffermarsi sul ponte a guardare il sottostante torrente.

Alcuni passanti poco prima del crepuscolo s'accorsero che una massa strana chiazzata di rosso giaceva in prossimità del pilone di mezzo.

Scesi nell'alveo, trovarono il povero Tosolini immerso in un lago di sangue, sgorgante da gravi lesioni.

Quando fu raccolto il povero Tosolini dava ancora segni di vita; perciò d'urgenza fu provveduto per il suo trasporto all'ospedale.

Quivi gli furono prestate le prime cure dal dott. Franzolini; fu tentata la respirazione artificiale, ma dopo venti minuti il Tosolini esalò l'ultimo respiro.

Il motivo che spinse il povero Tosolini a togliersi la vita fu la miseria estrema, resa ancor più triste dal rigore della presente stagione e dalla ormai perduta speranza di procurarsi il necessario per vivere.

Povero vecchio!

Una visita al serraglio Berg

Ier sera anche noi femmo una visita al grandioso serraglio Berg, in Giardino grande, e ne rimanemmo davvero ammiratori sia per la quantità degli animali esposti, sia per la varietà e bellezza dei medesimi, sia per gli esercizi veramente straordinari che agli stessi si fanno eseguire.

In questa magnifica collezione zoologica figurano orsi bianchi, grigi e neri, fieri leoni e leonesse del Senegal, feroci iene, tigri, leopardi, iaguari, sciacalli.

Havvi un magnifico muffione della Sardegna, un Kanguro, un bellissimo lama, splendidi serpenti, una quantità di scimmie e finalmente, in fondo in fondo al serraglio, torreggia maestoso un colossale pachiderma delle Indie, docilissimo, e brillante nei suoi giuochi che eseguisce colla semplicità di un cagnolino.

Il numeroso pubblico che ier sera assistè alla spiegazione ed al pasto delle fiere, rimase sbalordito dall'*emozionante* spettacolo degli esercizi fatti eseguire nella gabbia centrale da due domatrici e da due domatori.

Sotto lo sguardo imperante, e la frusta di questi i terribili leoni saltano barriere, si rincorrono sotto una pioggia di scintille di fuoco, gli orsi bianchi salgono delle scale, sparano colpi di pistola, le sanguinarie iene obbediscono umilmente al comando della gentile domatrice, dalle mani della quale e dalla sua bocca prendono dei pezzi di carne sanguinolenta. E..... ma basta così, ci pare aver detto abbastanza per invogliare il nostro pubblico ad accorrere numeroso a questa stupenda ed istruttiva mostra zoologica, eguale alla quale da molti anni non si è veduta a Udine.

—

Tutte le sere alle 8 rappresentazione.

Il fatto di Via Bertaldia

Nel pomeriggio di ieri il giudice istruttore avv. De Sabbata fu in Via Bertaldia al domicilio della Furlani per interrogarla.

Nella stessa occasione furono pure assunti parecchi testimoni.

Per l'arresto di Galati

Ieri l'avv. Galati fu sottoposto ad un interrogatorio, assunto dal giudice Ballico — e non dal giudice De Sabbata come asserì altro giornale — e dal cancelliere sig. Bertuzzi.

Furono interrogati poi il sig. Oscar Omati, proprietario dell'*Araldo*, Vittorio Botti, comproprietario della tipografia del giornale, Gildo Bello per l'amministrazione ed il delegato signor Mirabile Miraglia, il quale ultimo fu sentito anche stamane.

Il perchè della contraddizione del clericalismo contro tutto e tutti nonchè contro se stesso

Ci scrivono:

Nella conferenza tenutasi domenica nella chiesa evangelica, il conferenziere venne a queste conclusioni:

I. Che il perchè della contraddizione ecc. ecc., sta non negli individui ma nel sistema che gl'individui stessi assorbe e trasforma. Il sistema, essendo la negazione delle aspirazioni umane ed evangeliche, ne è le perpetua contraddizione.

II. La forza del sistema sta nella sua costituzione in casta sacerdotale, attribuendosi divina autorità e divini diritti, per cui pretende tutto a sè soggetto, compresa la divinità stessa. Ma l'anima umana, aspirando alla libertà, protesta contro la tirannia sacerdotale; da ciò la continua contraddizione.

III. Le società civili, per salvarsi dal dominio sacerdotale, dovettero venire a patti: cioè fare dei concordati per segnare un limite ai due poteri. Ma con questi concordati, il sistema clericale si è messo in contraddizione con se stesso, ed ha mostrato la menzogna della sua pretesa divina autorità e diritti divini poichè, come tali, non possono mai subire alterazione.

Che fare per metter fine a questa contraddizione? Non vi sono che tre mezzi:

I. O gettar tutto nelle sue mani;

II. Od opporre alla contraddizione l'indifferenza;

III. O abbandonare la casta sacerdotale del tutto a se stessa col gettarsi nell'incredulità, o coll'abbracciare la pura fede fede evangelica che sola è seme fecondo di pace, di libertà e di progresso.

Biglietti dispensa visite

VI. elenco acquirenti.

Pellarini Giovanni n. 1, Cantarutti cav. Luigi 1, Tellini f.lli 2, Colloredo marc. Paolo e cons. 4, Ronchi co. cav. Giov. Andrea 1, Comessatti Giacomo 1.

Ospizio M. Tomadini

La famiglia del compianto Gio. Batta Gonano offre agli orfanelli L. 50 per onorare la memoria del venerabile loro Padre.

La Direzione riconoscente ringrazia e coi suoi orfanelli prega conforto alla desolata famiglia e beatitudine all'anima, che certo oggi benedirà ai suoi cari, vedendo accompagnata la sua salma da anti innocenti poveri bambini.

CRONACA GIUDIZIARIA

Cause penali

da trattarsi durante la seconda quindicina di gennaio:

17. D'Agostini Agostino, appropriazione indebita, testi 3, dif. Franceschinis — Mauro Giovanni, minaccie, testi 5, dif. Levi — Cono Luigi, congiunzione carnale, testi 3 — Verlino Elvira, furto, dif. Franceschinis.

18. Corso Massimiliano, oltraggi, testi 11, dif. Girardini — Comessatti Amedeo, bancarotta; testi 1 — Duriotti Marcellina, oltraggi, dif. Feruglio.

21. Trombetta Valentino e C., lesione, testi 11, dif. Caratti.

22. Cossio Luigi, oltraggio, testi 2 — Castagnaviz Giuseppe, malitrattamenti, testi 1 — Cossan Luigia, furto, testi 4 dif. Caisutti — Bellanave Petronilla, Salini Ercole, furto, dif. Colombatti — Wette Daniele, uso doloso di passaporto, dif. Caisutti.

23. Mazzanti Achille, falso e truffa, testi 63, dif. Gosetti.

25. Candotti Francesco e comp., contrabbando, testi 1 — Bernardi Giuditta, Carbonaro Giuseppe, Giavitto Teresa, Garzone Antonio, Beltrame Maria, Cecutti Giuseppe, Fabro Caterina, Cencig Antonio, contrabbando, testi 1, dif. Colombatti.

28. Volpatto Valentino, Baschiera Gio. Batta, Cattarino Umberto, Cossutta Giuseppe, Brusadin Pietro, Brunetta Carlo, Santin Cesare, Basso Luigi, Michelin Gio. Batta, De Vit Giuseppe, Todero Giovanni, renitenza leva, difensore Della Schiava — Prostegna Eugenio e C., esercizio arbitrario, difensore Brosadola.

29. Picco Maria, inosservanza pena, testi 2 — Clapiz Vincenzo, furto, testi 3 — Dell'Angelo Leonardo, appropriazione indebita, testi 1 — Stefanutti Natale, oltraggi, testi due, difensore Casasola — De Marco Angelo, danni, difensore Brosadola — Matteneigh Antonio, ingiurie, difensore Podrecca.

31. Quajattini Ferdinando e C., lesione, testi 8, difensore Caratti — Lugli Clemente e C., abuso di autorità, dif. Brosadola e Lupieri — Mio Giacomo, testi 2 — Piccol Antonio, renitenza alla leva, testi 2, dif. Lupieri.

Una rivoltella sequestrata a un udinese a Trieste

Nelle prime ore della mattina di lunedì, allorchè le danze stavano per cessare al Politeama di Trieste, il commissario d'ispezione si accorse come dalla tasca della giubba di un giovanotto che ballava con una formosa friulana, sporgesse il calcio d'una rivoltella. Avvicinatoglisi, lo fermò, e gl'ingiunse di seguirlo nel camerino d'ispezione, ove gli tolse l'arma, e constatò che questa era carica a cinque colpi. Chiesto del suo nome, il giovanotto disse chiamarsi Angelo Degan, da Udine, dichiarò che la rivoltella l'aveva ricevuta in consegna dal suo amico Vittorio Bertelli, vermicellaio da Trento, che poi si era allontanato lasciandogliela. Il commissario assunse a protocollo la deposizione del Degan, che fu rimesso in libertà... inerme.

Ringraziamento

I congiunti tutti del compianto *Gio. Battista Gonano* sentono il dovere di ringraziare tutti coloro che in qualunque modo vollero onorare la cara memoria dell'amato estinto. Si sentono in obbligo di porgere pubblicamente i loro speciali ringraziamenti all'esimio *cav. dott. Ambrogio Rizzi* che con le sue cure assidue ed amorose cercò tutte le vie per lenire la crudezza del male. Porgono pure i sensi della loro gratitudine alla *Nobile Famiglia dei conti Monaco-Corradini*, che permise venisse posta nel loro monumento la salma del caro estinto.

Chiedono venia per l'involontarie omissioni in cui fossero incorsi nelle partecipazioni.

Telegrammi

Una miniera incendiata

Finora 15 morti estratti

Mahrisch Ostrau, 14. In seguito all'incendio dei pozzi di Hermenegilde, fino alle 3 e mezzo pom. furono estratti 6 operai morti e 11 gravemente feriti.

— Il pozzo di Hermenegilde è isolato. Finora sono stati estratti 15 operai morti e 17 vivi. La causa dell'incendio è ignota.

E' escluso che si tratti di esplosione.

Il terremoto

Lubiana, 14. La scorsa notte si avverti una scossa di terremoto, durata due secondi, accompagnata da rombo, non generalmente avvertita; non produsse allarme.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 14 gennaio 1896

	14 gen.	15 gen.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	91.—	91 10
» fine mese id	91 05	91.25
Obbligazioni Asse Eccl. 5 %	95 —	95 —
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	299. —	298.—
» Italiane 3 %	283.—	283.—
Fondiaria d'Italia 4 %	487 —	487.—
» » » 4 ½	497 —	490 —
» Banco Napoli 5 %	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460 —	460.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	509 —	509.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	752.—	759.—
» di Udine	115.—	115. —
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.50	33.—
Cotonificio Udinese	1250.—	1300.—
» Veneto	285.—	289.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	638. —	637. —
» » Mediterranee	480.—	480.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	109 40	109 15
Germania »	134. 0	134.70
Londra	29 60	·7 59
Austria - Banconote	2.26 50	2.26 50
Corone in oro	113 —	113.—
Napoleoni	21.80	21.80
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	83.50	83.75
d. Boulevards ore 23 ½	—.—	—.—

Tendenza incerta

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE A VENEZIA			**DA VENEZIA A UDINE**		
M.	2.	6.55	D.	5.5	7.45
O.	4.50	9.	O.	8.20	10.15
D.	11.25	14.15	»	10.55	15.24
O.	13.20	18.20	D.	14.20	16.56
»	17.30	22.27	M.	18.15	23.40
D.	20.18	23.5	O.	22.20	2.35
DA UDINE A PORDENON.			**DA PORDENON. A UDINE**		
M.	7.4	10.14	M.	17.31	21.40
DA CASARSA A SPILIMBERGO			**DA SPILIMBERGO A CASARSA**		
O.	9.20	10.5	O.	8.	8.40
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10
DA UDINE A PONTEBBA			**DA PONTEBBA A UDINE**		
O.	5.55	9.	O.	6.30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.40	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5
DA UDINE A TRIESTE			**DA TRIESTE A UDINE**		
M.	2.55	7.30	A.	8.25	11.7
A.	8.1	11.18	M.	9.	12.55
M.	15.42	19.36	O.	16.40	19.55
O.	17.30	20.51	M.	20.45	1.30
DA UDINE A CIVIDALE			**DA CIVIDALE A UDINE**		
M.	6.10	6.41	O.	7.10	7.38
M.	9.20	9.48	M.	10.04	10.32
M.	11.30	12.1	M.	12.29	13.
O.	15.57	16.25	O.	16.49	17.16
O.	19.44	20.12	O.	20.30	20.58
DA UDINE A PORTOGRUARO			**DA PORTOGRUARO A UDINE**		
O.	7.57	9.57	M.	6.42	9.9
M.	13.14	15.45	O.	13.32	15.47
O.	17.26	19.36	M.	17.	19.33

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle re 10.14 e 19.52. Da Venezia arriva Ore 13.15

Tramvia a Vapore Udine-S.Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			DA S. DANIELE A UDINE		
R.A.	8.15	10.15	7.20	9.	R.A.
»	11.20	13.10	11.15	12.40	P.G.
»	14.50	16.43	13.50	15.35	R.A.
»	17.15	19.7	17.30	18.55	P.G.

VOLETE DIGERIR BENE??

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti.

IL FERRO-CHINA-BISLERI

è il preferito dai buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute. — L'Ill. Prof. Senatore Semola scrive: *Ho sperimentato largamente il* Ferro China Bisleri *che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloronemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al* Ferro China Bisleri *un indiscutibile superiorità.*

ETE LA SALUTE ??

MADRI PUERPERE - CONVALESCENTI!!!

Per rinvigorire i bambini, e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto **PASTANGELICA.**

Pastina alimentare fabbricata coll'ormai celebre **Acqua di Nocera Umbra.** I sali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo cioè: nutrisce senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 200 L. 1,00.

VESTITI FATTI SU MISURA

FRATELLI BELTRAME

Udine - Via Paolo Canciani, 7 - **Udine**

VELLUTI - STOFFE PER CARROZZA

MAGLIERIE - LANE DA MATERASSI

GRANDIOSO ASSORTIMENTO

Lanerie per Signora — Seterie nere e colorate — Stoffe confection
Stoffe per Uomo Estere e Nazionali
Battiste per Signore — Flanelle — Satin — Cretonné — Rajé

DEPOSITO

Tappezzerie — Damaschi — Jute — Cretonné — Corsie
Soppedanei — Tende Guipour — Jaquards — Vitrages colorati
Tappeti da tavola — Volter

SPECIALITA'

Biancheria — Corredi da Sposa
Tele lino candide e naturali — Piquets — Dobletti — Brillante
Servizi da tavola vera Fiandra — Asciugamani
Estesissimo assortimento Stamperia qualità Estere e Nazionali

IMPERMEABILI

PREZZI LIMITATISSIMI

750,000 COPIE IN 14 DIVERSE LINGUE

I PIÙ SPLENDIDI E DIFFUSI GIORNALI DI MODA SONO

STAGIONE-SAISON

SI PUBBLICANO IN MILANO IL 1° E 16 D'OGNI MESE IN 2 EDIZIONI

PICCOLA EDIZ.E	GRANDE EDIZ.E
L.E 8,00	L.E 16,00

ANNUE

36 FIGURINI COLORATI PER LA GRANDE EDIZ.E

GRATIS NUMERI DI SAGGIO

NOVITÀ ASSOLUTA ORIGINALITÀ

SCRIVERE A ULRICO HOEPLI-MILANO

MANUALI HOEPLI

OLTRE 300 VOLUMI LEGATI ELEG. IN TELA

PREZIOSA COLLEZIONE

IN CUI I PIU' ILLUSTRI SCIENZIATI CONTEMPORANEI TRATTANO TUTTE LE MATERIE DELLO SCIBILE UMANO

SI DIVIDONO IN SERIE-SCIENTIFICA-ARTISTICA-SPECIALE E TECNICA

CHIEDERE GRATIS IL CATALOGO ALL'EDITORE ULRICO HOEPLI-MILANO

L'artista meccanico

BIASUTTI NAPOLEONE

con laboratorio in via Paolo Sarpi n. 9 ex S. Pietro Martire, eseguisce

piccoli impianti di luce elettrica
campanelli elettrici
telefoni
parafulmini d'ogni sistema
ripara macchine comprese quelle da cucire ed orologi da torre.

Prezzi ristrettissimi.

LE MAGLIERIE IGIENICHE HERION

al Congresso Medico in Roma

(Aprile 1894)

Il **FANFULLA** N. 87, del 31 marzo, scrive;

Un lembo di Venezia a Roma. — Bella ed attraente per la sua importanza è la Mostra d'igiene alla Esposizione internazionale di Roma, ma ciò che attira più vivamente la curiosità e l'attenzione dei visitatori si è un reparto forma di ambiente, esposta dalla rinomatissima fabbrica *G. C. Hérion* di Venezia raffigurante la piazzetta di S. Marco, un grazioso lavoro eseguito con sola stoffa di maglia. A prima vista non si comprende come sia possibile ottenere un tale effetto, ma avvicinandosi alla mostra si distinguono al vero gli articoli e le stoffe, dalla cui felice combinazione risalta propriamente al vero la raffigurazione della piazzetta di Venezia con un angolo del Palazzo Ducale e due colonne. Tale pregevolissimo lavoro, che forma l'ammirazione del pubblico, dimostra chiaramente quanto coraggio abbia avuto il signor Herion, il quale non ha badato a forti spese per portare alla perfezione tal genere d'industria.

Potrà per altro esser pago, e noi ce ne congratuliamo di cuore, dell'onore che non solo tutta Italia, ma anche l'estero gli tributa, adottandosi dovunque a preferenza, e superiormente a tutte le altre le Maglierie *Herion*, perchè riconosciute le più igieniche e le più salutari conforme le consiglia e raccomanda l'illustre igienista Prof. Paolo Mantegazza.

La direzione dello Stabilimento G. C. HERION-VENEZIA spedisce cataloghi *gratis*, a chi ne fa richiesta mediante semplice invio di un biglietto di visita con esatto indirizzo.

RIGENERATORE UNIVERSALE

Ristoratore dei Capelli

Sistema Rossetter di Nuova York

perfezionato dai Chimici signori Rizzi

Unico concessionario e rappresentante per tutta l'Italia ed estero ANTONIO LONGEGA, S. Salvatore, Venezia, al quale dovranno essere dirette tutte le lettere, commissioni e vaglia.

Questo indispensabile preparato che da *venti anni* è usato in tutta l'Italia e all'estero, può essere chiamato infatti **il vero rigeneratore universale** pel suo crescente successo.

Chi ha incominciato ad usare il **rigeneratore universale** non ha potuto più abbandonarlo.

Senza essere una tintura, i Rigeneratore universale ridona il colore primitivo e naturale ai capelli, e rinforza il bulbo, li fa crescere, li rende morbidi e quali erano nella prima gioventù. Non lorda la pelle nè la biancheria, e pulisce il capo dalla forfora.

Prezzo di una bottiglia con istruzione lire Tre

CERONE AMERICANO

Tintura in Cosmetico

Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferita a quante si trovano in commercio. Il **Cerone Americano** oltre che tingere al naturale capelli e barba, è la tintura più comoda in viaggio perchè tascabile, ed evita il pericolo di macchiare, come avviene per quella da due e tre bottiglie.

Il **Cerone Americano** è composto di midolla di bue la quale rinforza il bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in BIONDO CASTAGNO e NERO perfetti.

Un pezzo in elegante astuccio **lire 3.50**

ACQUA CELESTE AFRICANA

la più rinomata tintura in una sola bottiglia.

Nessun altro chimico profumiere è arrivato a preparare una tintura istantanea che tinga perfettamente Capelli e Barba con tanta comodità come questa. — Non occorre lavarsi i capelli nè prima nè dopo l'applicazione. Ogni persona può tingersi da sè impiegando meno di 3 minuti. — Non sporca la pelle nè la lingeria. L'applicazione è duratura quindici giorni. Una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di sei mesi. Costa lire **4.**

TINTURA FOTOGRAFICA ISTANTANEA.

Questa *premiata tintura* possiede la virtù di tingere i capelli e la barba in BRUNO e NERO naturale, senza macchiare la pelle, come fanno maggior parte delle tinture vendute finora in Europa. Di più lascia i capelli morbidi, come prima dell'operazione senza il minimo danno alla salute. — Prezzo della scatola lire **4.**

Si vende in **Udine**, presso l'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine*, da *Nicolò Clain, Lange* e *Dal Negro* parrucchieri, *Bosero* farmacista. — **Treviso**, *Tardivello Candido*, chincagliere. — **Belluno** *Agostino Tonegutti*, negoziante.

Si vende presso l'Ufficio Annunzi del GIORNALE DI UDINE

25 anni di crescente successo!!!

TINTURA VEGETALE

L'unica tintura progressiva

che in tre sole applicazioni restituisca ai cappelli bianchi o grigi il primitivo colore. — Non macchia la pelle pulisce e rinfresca la cute.

Una bottiglia costa L. 2 e la vendita esclusiva per tutta la Provincia si fa presso il nostro Giornale.

NOVITÀ

CHRONOS 1896

Specialità di A. Migone e C.

Il **Chronos** è il miglior Almanacco cromolitografico-profumato-disinfettante per portafogli.

E' il più gentile e gradito regaletto od omaggio che si possa offrire alle signore, signorine, collegiali ed a qualunque ceto di persone, benestanti, agricoltori, commercianti od industriali; in occasione di fine d'anno, dell'onomastico, del natalizio, nelle feste da ballo ed in ogni altra occasione che si usa fare dei regali, e come tale è un ricordo duraturo perchè viene conservato anche per il suo soave e persistente profumo, durevole più di un anno, e per la sua eleganza e novità artistica dei disegni.

Contiene poi molte notizie importanti sui regolamenti postali e telegrafici. Insomma il **Chronos** è un vero gioiello di bellezza o d'utilità, indispensabile a qualunque persona.

Si vende a cent. **50** la copia e L. 5 la dozzina, da A. Migone, e C., Milano, da tutti i cartolai e negozianti di profumeria. Per le spedizioni a mezzo postale raccomandato cent. 10 in più.

Si ricevono in pagamento anche francobolli.

Per Udine e Provincia trovasi in vendita presso l'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine.*

Presso l'Ufficio annunzi del nostro Giornale si vende il rinomato

LUSTRO PER STIRARE LA BIANCHERIA

Preparato dal Laboratorio Chimico-Farmaceutico di Milano) a prezzo di lire UNA il pacco.

raccolto da alveari posti fra le limoniere e cedraie della Riviera del lago di Garda, centrifugato dall'apicultore **Gio. Antonio Filippini di Salò**

Vaso grande L. 2.00
Id. piccolo » 1.25

Pagamento pronta cassa. Coll'aggiunta della spesa d'affrancazione si spediscono per pacco postale due vasi grandi ovvero quattro piccoli — NB. A scanso di contraffazioni, ogni vaso porta la firma del preparatore.

Si vende in Udine presso il sig. **Angelo Fabris.**

Signore!

I vostri ricci non si scioglieranno più neanche coi forti calori dell'estate, se farete uso costante della

RICCIOLINA

vera arricciatrice insuperabile DEI CAPELLI
preparata dai F.lli RIZZI di Firenze

Per aderire alle continue richieste avute da ogni parte per la piccola bottiglia della tanto rinomata **Ricciolina**, venne ora posto in commercio il piccolo flacone, pure confezionato in elegante astuccio, con annesso il relativo arricciatore nuovo sistema.

L'immenso successo ottenuto è una garanzia del suo effetto.

Ogni bottiglia è in elegante astuccio con annessi gli arricciatori speciali ed istruzione relativa.

Bottiglia piccola **L. 1.50** — Bottiglia grande **L. 2.50.**

Deposito generale presso la premiata profumeria

A. LONGEGA — S. Salvatore, N. 4825 — Venezia

Vendesi all'ufficio annunzi del *Giornale di Udine.*

ARRICCIATORI HINDE

PER FARE I RICCI

Questi arricciatori sono vendibili a Lire **UNA** la scatola con istruzione presso l'Ufficio Annunzi del nostro Giornale.

La miglior tintura del Mondo riconosciuta per tale ovunque è l'

ACQUA DELLA CORONA

Tintura progressiva
Ristoratrice dei capelli e della barba
preparata dalla premiata profumeria
ANTONIO LONGEGA
VENEZIA.

Questa nuova «tintura» assolutamente innocua, preparata in conformità delle vigenti disposizioni sanitarie, possiede la facoltà di restituire ai cappelli ed alla barba il loro primitivo colore.

Essa è la più rapida delle tinture progressive, senza macchiare affatto nè la pelle nè la biancheria, tinge in pochissimi giorni i capelli e la barba d'un castagno o nero perfetto.

È preferibile a tutte le altre perchè anche la piu economica non costando che soltanto

Lire **DUE** la bottiglia

si trova in vendita presso l'Ufficio annunzi del GIORNALE DI UDINE

Udine, 1896 — Tipografia editrice G. B. Doretti.